

FESTIVAL. "LE VOCI DELL'INCHIESTA" FINO A DOMENICA A PORDENONE

La guerra delle banane che avvelena il Nicaragua

Coraggiosa testimonianza contro le multinazionali: i raccoglitori vittime di un pesticida

di ELISA GRANDO

PORDENONE Esiste ancora un cinema capace di rischiare per raccontare il mondo senza compromessi: lo dimostra il festival "Le voci dell'inchiesta", in corso fino a domenica a Pordenone e realizzato da Cinemazero con l'Università degli Studi di Udine. Un esempio mirabile è il documentario "Bananas!" del regista svedese Fredrik Gertten, presentato ieri in anteprima nazionale, che racconta la battaglia giudiziaria dei raccoglitori di banane del Nicaragua contro la multinazionale della frutta Dole, accusata di aver usato nelle piantagioni il terribile pesticida Nemagon provocando in più di diecimila lavoratori patologie gravissime come tu-

mori e sterilità. L'azienda avrebbe continuato a utilizzare il prodotto fino al 1982 anche se, dal 1977, è stato proibito negli Stati Uniti proprio perché considerato pericoloso.

«Le banane, in Svezia come in Italia, sono parte della nostra vita quotidiana, quindi si tratta di una storia locale che supera i confini nazionali - afferma il regista, ospite a Pordenone. - Da anni la produzione di banane in Sudamerica è macchiata di sangue». Una prima sentenza ha stabilito un risarcimento a favore di un gruppo di lavoratori resi sterili dal contatto col pesticida, ma la Dole è ricorsa in appello e il futuro di migliaia di raccoglitori rimane incerto.

Gertten compone l'inchiesta come un vero legal thriller, seguendo il lavoro dell'avvocato dei lavoratori Juan Dominguez e lasciando molto spazio al dibattito in aula. Il documentario mostra senza filtri anche l'interrogatorio di David DeLorenzo,

presidente e CEO della Dole Food Company, oltre alle testimonianze dirette di tanti raccoglitori coinvolti. Forse è proprio per questa inoppugnabile tra-



Il documentario "Bananas!" dello svedese Fredrik Gertten

sparenza narrativa che la Dole ha cercato in ogni modo di bloccare l'uscita del documentario: «Il Los Angeles Film Festival ci ha tolto dal concorso perché gli avvocati della Dole hanno minacciato denunce. Io e il mio produttore siamo stati citati in tribunale anche in Svezia, ma abbiamo ricevuto il sostegno dell'opinione pubblica, molti hanno rifiutato i prodotti Dole e persino il parlamento svedese ha chiesto di vedere il film».

Ieri sera il festival ha portato a Pordenone un altro titolo importante: "The Cove" di Louie Psihoyos, il documentario americano vincitore del Premio Oscar 2010 che racconta come Ric O'Barry il famoso addestratore di delfini della serie tv "Flipper", si batta oggi

per fermare lo sterminio e la cattura dei mammiferi marini soprattutto nella laguna giapponese di Taiji. De settembre, il film verrà anche distribuito in dvd da Feltrinelli collana Real Cinema.

Oggi, in occasione del quinto compleanno del più frequentato sito di video sharing, il festival organizza una tavola rotonda di esperti alle ore 9 nella sede pordenonese dell'Università di Udine (al Centro Polifunzionale di via Prasecco). Fra gli altri eventi della giornata, la presentazione del nuovo libro di Corrado Stajano "L'Italia ferita" (alle 18) e il focus "Nucleare oggi" con la proiezione del documentario francese "Déchets: Le cauchemar du nucléaire" di Eric Guéret (alle 21).

© RIPRODUZIONE RISERVATA